

PADRE, MAESTRO E PASTORE

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)

Periodico di spiritualità, cultura, storia e notizie per gli amici del Servo di Dio Mons. Massimo Rinaldi

LA PAROLA DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI

S. Antonio e la divozione alla Madonna. Anno 1928

di MONS. MASSIMO RINALDI
Trascrizione di ANNA MARIA TASSI

Appunti del vescovo Massimo Rinaldi, per una delle prediche tenute a Rieti, in preparazione alla festa di S. Antonio. Il Servo di Dio analizza il rapporto profondo dei santi con Gesù Cristo, con la Chiesa, e la costante loro devozione verso la Madonna. I devoti di S. Antonio devono amare, per essere tali, con il Cuore di Gesù, anche Maria.

Nelle passate sere, se ben ricordate o fratelli, mi sono adoperato per dimostrarvi che i Santi non si possono onorare davvero senza servire ed amare Gesù Cristo, perché la loro vita come quella dell'inclito taumaturgo di Padova fu una continua rivelazione del loro amore verso Dio, fu una continua manifestazione della loro sottomissione a Dio, fu un continuo lavorare e pensare per condurre anime a Dio. La forza, la costanza per sì mirabile vita di apostolato, io vi dimostro che essi la trovarono in Gesù Cristo e particolarmente nell'Eucaristia, come pure nella meditazione e contemplazione della passione e morte di Gesù Cristo, come pure nella sottomissione e nella venerazione verso la sposa di Gesù Cristo, la chiesa. Questa sera, approfittando del giorno che ormai volge al tramonto, giorno questo consacrato alla Regina dei cieli, a Maria Santissima, perché sabato, vi dimostrerò che i santi divennero tali e raggiunsero la perfezione professando una vera e costante divozione a Maria Santissima. Noi dunque, o fratelli, se vogliamo davvero chiamarci devoti di S. Antonio, dobbiamo come lui amare con Gesù, e con il cuore di Gesù, anche Maria. Che se, o fratelli miei, nelle passate sere, io mi adoperai per condurvi a Gesù per mezzo di S. Antonio, questa sera sarò lieto e farò del mio meglio per condurvi al centro della divozione e dell'amore per mezzo di Maria ed a Maria

per mezzo di S. Antonio. E senza più, vi assicuro che a dimostrarvi la vera divozione di S. Antonio verso la Madonna benedetta sarebbe sufficiente che io vi ricordassi che i Santi e particolarmente S. Francesco e perciò il suo discepolo S. Antonio furono innamorati in particolar modo della passione e morte di Gesù Cristo e perciò ebbero sempre presente non solo gli esempi mirabili dell'amore e della soggezione che Gesù ebbe verso la Madonna Santissima, ma ricordarono sempre che Maria era stata costituita da Gesù Cristo medesimo madre nostra. Infatti Gesù Cristo, con l'istituzione della Santissima eucaristia, ci aveva donato tutto se stesso, con la sua morte di Croce ci aveva riaperto il paradiso; tuttavia il suo Cuore adorabilissimo non era sazio, e non sapendo più che cosa donarci ci donò la stessa sua madre quando agonizzante sulla Croce, pendente tra il cielo e la terra, volgendosi a Maria le disse: Donna, ecco il tuo figlio, e volgendosi al discepolo Giovanni - figlio gli disse: ecco tua Madre.

Come Maria, fin d'allora, ebbe Giovanni come suo prediletto figliuolo e in Giovanni tutta l'umanità, così Giovanni ebbe in Maria la madre sua e l'onore veramente qual madre. Del simigliante fecero i Santi, anzi essi giammai sarebbero giunti alla perfezione e alla santità senza l'amore a Maria, di guisa che chi



Il Servo di Dio Massimo Rinaldi

INIZIATIVE E COMUNICAZIONI

DIOCESI E ISTITUTO STORICO "MASSIMO RINALDI" - RIETI
CONGREGAZIONE "MISSIONARI DI S. CARLO" - SCALABRINIANI

LXX CONSACRAZIONE EPISCOPALE
DI MONS. MASSIMO RINALDI (Rieti, 19 Marzo 1925-1995)
RESCONTO DELL'APERTURA DELLE CELEBRAZIONI

— Il 19 marzo 1995, S. E. Mons. Giuseppe Molinari ha presieduto una solenne Messa, nella cattedrale basilica di Rieti, dove, nella cappella di S. Rocco, si trova la tomba del Servo di Dio. Concelebranti: 18 sacerdoti della diocesi di Rieti e religiosi, compreso il Tribunale per la Causa di Canonizzazione di Mons. Rinaldi, con il presidente Mons. Giovanni Maceroni, il Promotore di Giustizia Don Vincenzo Nani, il notaio attuario Mons. Antonio Conte; 12 Scalabriniani, dei cinque continenti, tra cui 2 dalla parrocchia di Encantado (Brasile), luogo dell'attività missionaria del Rinaldi, dal 1900 al 1910; p. Lorenzo Bosa, segretario generale degli Scalabriniani e p. Piero Campomino, procuratore generale.

Il Vescovo, nella cattedrale gremita di devoti — laici, religiosi e religiose provenienti da tutta la diocesi — ha commentato l'articolo: *Come si deve solennizzare il decennio*, che il Rinaldi stesso pubblicò su «L'Unità Sabina», il 19 marzo 1935, per il decimo anniversario della sua consacrazione episcopale, raccomandando di favorire due opere che gli stavano a cuore: il seminario e la stampa cattolica.

— Il programma, del LXX di consacrazione episcopale di Mons. Rinaldi prevede, a Rieti:

- per il 31 maggio, la commemorazione ufficiale, organizzata dal Convegno «Maria Cristina»;

- per il 18 giugno, nell'ambito delle celebrazioni antoniane, una giornata dedicata all'incremento dato da Mons. Massimo Rinaldi alla pietà popolare;

- per i giorni 22-23 giugno, Relazioni su Mons. Massimo Rinaldi, collegate con un convegno medico internazionale;

- per il giorno 29 luglio, a Crillato Sabino, convegno di studi storici, dal titolo, «Massimo Rinaldi e la storia della Diocesi di Rieti, nei volumi di G. Maceroni e di A. M. Tassi»;

a Rieti, ore 21.00, portici palazzo papale: Francesco Rinaldi canta «Mons. Scapone»;

- per l'autunno 1995, la pubblicazione prevista, degli Atti del Convegno 1992, su Massimo Rinaldi.

Primo giugno 1995: A Piacenza, XC della morte di G. B. Scalabrini. Presenti i cardinali A. Casaroli ed E. Tonini.

MUSEO DELLA DIOCESI DI RIETI

Il museo diocesano, dove si conservano anche gli abiti prelati di Mons. Massimo Rinaldi, donati dai Padri Scalabriniani, e oggetti di devozione, è aperto al pubblico con il seguente orario: Sabato, ore 10.00-12.00; 16.00-18.00. Domenica, ore 11.00-13.00; 16.00-18.00. Per appuntamenti, tel. 0746/204255 - 204355.

LA STORIA DELLA DIOCESI DI RIETI

Nei volumi di G. Maceroni e di A.M. Tassi

Amici, ringrazio Mons. Giovanni Maceroni e la Dott.ssa Anna Maria Tassi che mi hanno onorato invitandomi a coordinare i lavori di questa solenne celebrazione culturale, che ha come cornice il maestoso salone del vescovado, presenti le massime autorità, la cultura, l'arte e tanti amici. Ad un moderatore, generalmente, è data solo la parola per presentare i vari oratori che si susseguono, ma non per esprimere giudizi, o considerazioni sulle opere in programma. Questa sera mi prenderò un a licenza, chiedendo venia, per dire solo sommariamente alcune mie brevi riflessioni. Ho trovato le due opere di una attualità sconcertante. Forse gli illustri Autori, quando dieci anni or sono iniziarono le ricerche, non l'avrebbero mai immaginato. La Chiesa reatina dall'età delle rivoluzioni all'unità d'Italia, di Anna Maria Tassi, è stata concepita come tentativo di ricostruire, in alcuni aspetti, «la storia corale del popolo vivente nel territorio della diocesi di Rieti, coniugata con le vicende italiane ed europee che determinarono il passaggio dall'epoca dell'assolutismo a quella del liberalismo» (p. XIV). Si parva licet componere magnis... se è lecito paragonare le piccole cose alle grandi, anche il nostro tempo è testimone di una rivoluzione pacifica che, iniziata con la caduta del muro di Berlino e con l'invasione della libertà e della democrazia nell'Est Europa è giunta fino a noi con la caduta della prima repubblica ad opera di «mani pulite» e con il confuso ed embrionale spuntare della seconda. Nel testo di Giovanni Maceroni: Chiesa reatina e società civile dall'unità d'Italia al

fascismo, c'è anche uno sconcertante parallelo con i giorni nostri: il rifiorire e il rinascere di una «nuova destra democratica» in Italia e in Europa. Queste coincidenze rendono i due testi di una penetrante attualità e profetico concepimento. Per questi ed altri motivi che lasciamo alla vostra scoperta di futuri lettori, ci piace citare Bacon: «Alcuni libri vanno assaggiati, altri inghiottiti, pochi masticati e digeriti». Questi sono due grandi libri che non dimenticheremo facilmente e che leggeremo più volte per masticarli (assaporarli) e digerirli (assimilarli). Termino, facendo miei i versi del poeta scozzese Robert Burns: «Il tempo è come una distesa di papaveri, / tu cogli il fiore e la sua freschezza è già spenta / o come la neve che cade sul fiume, / per un attimo è candida poi si scioglie per sempre».

Giuseppe Cardellini

I SERVIZI ALLE PP. 54

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano sentitamente tutti gli amici del Servo di Dio Massimo Rinaldi: la Diocesi di Rieti, gli Scalabriniani, i gruppi di preghiera, le comunità parrocchiali, religiose, e i singoli, che, con la loro generosità, aiutano a portare avanti sia la Causa di Canonizzazione di Mons. Rinaldi sia la pubblicazione del Periodico.

Si offre disponibilità a Parrocchie e Comunità, su appuntamento, per organizzare giornate su Massimo Rinaldi.

La direzione

PUBBLICAZIONI *La storia della diocesi di Rieti per conoscere le radici spirituali e culturali di Massimo Rinaldi*

ANNA MARIA TASSI

LA CHIESA REATINA
DALL'ETA' DELLE RIVOLUZIONI
ALL'UNITA' D'ITALIA

Prefazione di

S. E. MONS. GIUSEPPE MOLINARI

Anna Maria Tassi non è nuova nel campo delle pubblicazioni storiche. Conosciamo quali testi pregevoli abbia già scritto sulla storia della Chiesa e della società reatina. In quest'ultimo lavoro, *La Chiesa reatina dall'età delle rivoluzioni all'Unità d'Italia*, come è specificato nel titolo, narra, con la serietà e la scientificità di uno storico autentico, le vicende che dalla fine dell'*ancien régime* condussero, attraverso rivoluzioni, sommosse e restaurazioni, alla formazione dello Stato unitario italiano.

Si tratta di un'opera di grande valore che analizza un arco di tempo denso di problemi e di cambiamenti determinanti per la società civile e religiosa. Ci chiediamo perché Anna Maria Tassi dimostri tanto interesse per la storia, e per la nostra storia reatina, in particolare. La risposta viene data dall'Autrice stessa nella premessa: decifrare e leggere con amore i documenti antichi serve a trovare "valide proposte per l'interpretazione del presente e prospettive per il futuro". Quindi, per la Tassi, il continuo tuffarsi nel passato non è un nostalgico guardarsi indietro, ma un ritorno alle origini e alle radici per capire meglio il presente e orientarsi, nel modo più giusto, per l'avvenire.

C'è un altro aspetto che vorremmo sottolineare. La storia, purtroppo, è stata spesso concepita e scritta, in passato, pensando ai grandi uomini, ai grandi protagonisti. Anna Maria Tassi, invece, concepisce la sua fatica di storico "come tentativo di ricostruire, in alcuni aspetti, la storia corale del popolo vivente nel territorio della diocesi di Rieti, coniugata con le vicende italiane ed europee".

L'Autrice palesa i nomi dei maestri che le hanno insegnato a seguire l'interessante metodo storico per la "ricostruzione delle mentalità, della pietà popolare, delle tradizioni, della cultura, della vita religiosa civile politica ed economica". Sono coloro che hanno dato inizio, in Francia, negli anni

Trenta, ai nuovi indirizzi della storiografia socio-religiosa, e che più tardi, in Italia, negli anni Cinquanta, hanno avuto come continuatori Giuseppe De Luca e Gabriele De Rosa. Lo stesso De Rosa, nella *Presentazione* al volume, *Società religiosa e civile dall'epoca posttridentina alle soglie della rivoluzione francese nella diocesi di Rieti* (G. MACERONI-A.M. TASSI, Editrice Il Velino, Rieti, 1985), scriveva: "L'ampio e ricco saggio storico [...] è un'altra prova di come una documentazione e archivistica, come quella relativa ai Sinodi, alle visite pastorali, alle relazioni *ad limina*, agli statuti e alle attività delle confraternite, dei monti di pietà, degli ospedali ecc. possa essere criticamente utilizzata per raccontare la storia non solo di una diocesi, ma della stessa società civile e dei suoi rapporti con il religioso" (ivi, p. XV).

Anna Maria Tassi ha avuto la pazienza certosina e la tenacia di consultare e di studiare — come ella stessa informa — un abbondante materiale archivistico: relazioni *ad limina*, visite pastorali, libri di decreti capitolari, memorie, bolle papali e vescovili, lettere pastorali, catechismi, ecc. Dalla sua fatica nasce questa storia viva di un periodo decisivo della vita della Chiesa reatina.

Noi siamo sinceramente e immensamente grati alla Tassi per l'opera che, da vari anni, svolge a favore della nostra Chiesa reatina, dedicando una preziosa parte del suo tempo a far rivivere i nostri antichi documenti. La ringraziamo anche per l'aiuto assai utile ed importante che ci dona, con la solita generosità e serietà, come perito storico nella Causa di Canonizzazione di Mons. Massimo Rinaldi. La ringraziamo perché, attraverso le sue ricerche

archivistiche, ha riportato alle luce vescovi della statura di Saverio Marini e di Gaetano Carletti che ebbero la capacità di capire i tempi e di avviare la Chiesa reatina verso prospettive di solidità e di maturità nella società in evoluzione; la ringraziamo inoltre per aver contribuito a riscoprire e presentare al pubblico, in modo corretto e scientifico, la personalità, le innumerevoli realizzazioni e la sconvolgente santità del vescovo Giovanni De Vita e, soprattutto, del Servo di Dio Massimo Rinaldi.

Gli studiosi che frequentano il nostro Archivio diocesano, sanno quale conoscenza abbia la Tassi del documento. È una conoscenza che denota non solo la passione e l'oggettività dello storico, ma l'incontro intenso che, da anni ormai, l'Autrice ha realizzato con la storia della Diocesi di Rieti, in un contesto nazionale, europeo e della Chiesa universale. Si tratta di una storia che, purtroppo, conosciamo poco e che invece merita, anche da parte nostra, un approfondimento, insieme a quell'attenzione e a quel rispetto che la Dottoressa Tassi le dedica.

Quando Pietro, il Pescatore di Betsaida e primo Papa, raccontava ai cristiani la sua indimenticabile esperienza di Cristo, scriveva: "Non per essere andati dietro a favole artificialmente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cri-

sto, ma perché siamo stati Testimoni oculari della sua grandezza" (I Pietro, 1, 16).

Il paragone non ci sembra eccessivo se pensiamo all'opera di Anna Maria Tassi che, nello scrutare i documenti dei nostri archivi, ha saputo scoprire, in un esame oggettivo e sereno, le testimonianze di un passato carico di speranza.

L'Autrice, che si è arricchita anche nello studio di una grande personalità del Seicento, Rosa Venerini, l'apostola della cultura cattolica tra i piccoli e i poveri con l'apertura, sullo scorcio del secolo, delle prime scuole in Italia per le figlie del popolo, sembra volerci ricordare, ricostruendo la storia del *religioso vissuto* della diocesi, proprio attraverso il presente prezioso volume, *La Chiesa reatina dall'età delle rivoluzioni all'Unità d'Italia*, la bellezza e la solidità della nostra fede, una fede venuta dalla Palestina, trapiantata a Roma e diffusa rapidamente nella Sabina, dando origine all'albero millenario della Chiesa reatina. Contempliamo spesso questo albero rigoglioso, ammiriamone i molti e stupendi frutti, ma, soprattutto, facciamo in modo da essere rami sempre vivi e fecondi di nuove realtà, quelle che aprono la strada verso la patria eterna, dove la storia avrà il suo compimento, ma anche la sua trasfigurazione definitiva.

Rieti, li 20 maggio 1994

† Giuseppe Molinari
Vescovo di Rieti

GIOVANNI MACERONI

CHIESA REATINA
E SOCIETA' CIVILE
D'ALL'UNITA' D'ITALIA AL FASCISMO
PERCHE' QUEST'OPERAdel Dott. ANTONIO ROSATI COLARIETI
Presidente della Banca Popolare di Rieti

Questo interessante volume, *Chiesa reatina e società civile dall'unità d'Italia al fascismo*, scritto da Mons. Giovanni Maceroni, che muovendo dalle epiche giornate dell'Unità d'Italia giunge fino al periodo fascista, continua la rievocazione storica dell'opera, *La Chiesa reatina dall'età delle rivoluzioni all'Unità d'Italia*, di Anna Maria Tassi, che si arresta al periodo unitario. Entrambi i volumi, della Tassi e del Maceroni, sono pubblicati contemporaneamente, quasi a costituire la realizzazione di un disegno unitario che, partendo dall'opera, ormai ampiamente conosciuta: *Società religiosa e civile dall'epoca posttridentina alle soglie della rivoluzione francese nella diocesi di Rieti* (G. Maceroni-A.M. Tassi, Rieti, 1985), formano una trilogia della storia religiosa e civile della diocesi di Rieti dal Concilio di Trento al fascismo, che la Banca Popolare di Rieti ha voluto offrire alla città e agli studiosi.

Giovanni Maceroni, con questo prezioso contributo, ripercorre storicamente, in modo scientifico, sulla base di un'ampia documentazione archivistica, fasi e momenti significativi importanti, in parte ancora vivi nella memoria di molti Reatini. L'opera mette in evidenza la consumata specifica preparazione professionale dell'Autore che, con magistrale puntualità, si sofferma a scolpire e rievocare figure umane, come i vescovi Egidio Mauri e Massimo Rinaldi, che hanno lasciato un'orma indelebile nell'incendere luminoso, talvolta travagliato, del progredire civile e religioso della nostra gente. Il Nostro fa rivivere personaggi che richiamano in noi cari ricordi di un tempo lontano e mai dimenticato.

Le problematiche della Chiesa e della società reatina balzano evidenti già dal primo approccio agli eloquenti titoli dei capitoli: "Ambientazione storico-religiosa"; "Un luminaire della Chiesa e della società: il cardinale giurista Giuseppe D'Annibale, vicario capitolare di Rieti dal 1867 al 1871"; "Il dotto e pio Mons. Domenico Rinaldi, futuro vescovo di Montefiascone, guida del Servo di Dio Massimo Rinaldi"; "Egidio Mauri, il primo vescovo di Rieti dopo la caduta del potere temporale dei papi, nell'urto tra la politica di Pio IX e l'imposizione dell'*exequatur* da parte dello Stato liberale"; "Un vescovo conciliante eletto da Leone XIII: Carlo Bertuzzi"; "Bonaventura Quintarelli, vescovo dotto tra i pontificati di Leone XIII e Pio IX. Il dramma del seminario di Rieti. «La Buona Parola», il I periodico della diocesi"; "Una difficile successione: Mons. Tranquillo Guarneri, il prelado che, eletto e consacrato vescovo di Rieti, rinunciò"; "Francesco Sidoli, vescovo tra la prima guerra mondiale, le idee socialiste e l'avanzare del fascismo. L'attuazione del codice del 1917 e la nascita del «Bollettino Ufficiale»; "La gemma del clero reatino: il vescovo Massimo Rinaldi". Il Maceroni, inoltre, ha scoperto e approfondito figure, fatti e problemi appena noti, o addirittura del tutto sconosciuti alla storiografia locale. Parlo della nascita del movimento cattolico a Rieti; parlo delle opposizioni incontrate a Rieti dal vescovo Egidio Mauri, espulso perfino dal palazzo episcopale, non tanto per non aver chiesto, in ossequio agli ordini di Pio IX, il regio *exequatur*, quanto piuttosto perché diventato oggetto di contrasto nella lotta di potere tra i liberali di destra e i liberali di sinistra; parlo della gloriosa tradizione del seminario di Rieti, centro di alta cultura per tutta la città, impoverito per il trasferimento nel Seminario Regionale Umbro di Assisi, nel 1912, del corso degli studi di teologia e, nel 1914, di quello liceale; parlo del vescovo Tranquillo Guarneri che, davanti alla mole dei problemi della diocesi di Rieti, sei mesi dopo la sua consacrazione a vescovo, rinunciò all'ufficio; parlo della nascita del primo periodico diocesano cattolico, "La Buona Parola", voluto, nel 1909, dal vescovo Bonaventura Quintarelli; parlo della fondazione, nel marzo 1926, da parte del vescovo Massimo Rinaldi, del settimanale della diocesi, "L'Unità Sabina", che raggiunse vette alte di azione, non solo religiosa, ma anche sociale, politica e civile.

L'opera è arricchita da documenti raccolti nell'appendice e nelle fotografie; inoltre, dagli indici dei documenti posti in appendice, dei documenti iconografici, dei nomi e dei luoghi, che ne rendono agevole la consultazione.

La Banca Popolare di Rieti, favorendo la pubblicazione di questo volume, ha voluto dare il proprio modesto contributo per completare la stesura di una rievocazione che sicuramente lasciava scoperto un importante periodo storico della nostra città.

Dott. Antonio Rosati Colarieti

ANNA MARIA TASSI

LA CHIESA REATINA
DALL'ETA' DELLE RIVOLUZIONI
ALL'UNITA' D'ITALIA

Presentazione di Gabriele De Rosa



BANCA POPOLARE DI RIETI

GIOVANNI MACERONI

CHIESA REATINA
E SOCIETÀ CIVILE
DALL'UNITÀ D'ITALIA AL FASCISMO

Presentazione di Gabriele De Rosa



BANCA POPOLARE DI RIETI

GIOVANNI MACERONI

CHIESA REATINA E SOCIETÀ CIVILE
DALL'UNITÀ D'ITALIA AL FASCISMO

Prefazione di

S. E. MONS. GIUSEPPE MOLINARI

Un giornalista, ricordando, a un mese dalla morte, il grande storico e accademico di Francia Daniel Rops, dopo avere rievocato l'opera dello scrittore e cercando di intuire il motivo che spinse, a un certo momento, il Rops a dedicarsi alla storia, offriva questa spiegazione: "Penso che la vera ragione sia questa e solo questa, ed è una ragione perfettamente logica: all'inquietudine e angoscia di assoluto che portiamo in noi (e che costituisce in partenza la nostra parte migliore come «possibilità» almeno) [...] una risposta è stata data non astrattamente, speculativamente, ma «storicamente»: e questa risposta è Cristo il Figlio di Dio, che si è fatto «carne» per la nostra «salvezza»: è quindi nella «storia» indagata con amore per la nostra «salvezza»: è quindi nella «storia» indagata con amore e con venerazione che dobbiamo rintracciare questa «risposta» (Aristide Vesco, *Ricordo di Henry Daniel Rops*, in "L'Osservatore Romano", 27-8-1966). Daniel Rops ha cercato questa risposta nella storia di Israele, nella storia di Gesù di Nazareth e nella storia della Chiesa di Gesù.

Ogni vero storico cristiano è preso da questa stessa passione e insegue questa stessa speranza, limitando, naturalmente, il campo di ricerca, restringendolo, spesso, ad alcuni aspetti della storia della Chiesa. Spesso solo alla storia della propria Chiesa, quella radicata sulla terra nativa, e impastata delle lotte, delle speranze, delle vittorie e, spesso, anche delle sconfitte di un popolo che ha sperimentato sempre una indissolubile unità tra la sua

avventura civile e quella religiosa. Giovanni Maceroni è uno di questi storici che, dopo avere scrutato l'immenso orizzonte della storia, si sente attratto irresistibilmente dalla storia del suo popolo, della sua Chiesa, dei santi che hanno camminato su questa stessa terra che noi calpestiamo. Per questo egli ha iniziato con l'interessarsi della sua terra del Cicolano (l'antica Regione equicola) e di figure come l'antipapa Niccolò V. Si è interessato del basso medioevo e di San Francesco (ma con riferimento alla Valle reatina, al Cicolano e a Corvaro, in particolare, paese nativo dell'Autore). Si è interessato di S. Filippa Mareri e di S. Felice da Cantalice (e siamo sempre davanti a due grandi santi che sono vanto della Chiesa reatina oltre che della grande famiglia francescana). Si è interessato dell'Abbazia di S. Salvator Maggiore e dell'antica diocesi di Cittaducale. Da questa forte passione per la propria terra e la propria Chiesa era normale che scaturisse questa opera, che racconta le vicende della Chiesa e della società civile reatina dall'unità d'Italia al fascismo. È un periodo interessantissimo non solo per gli avvenimenti che segnarono la storia della Chiesa e dell'Italia, ma anche per le vicende che caratterizzarono la storia di questa nostra terra. Grandi pastori si trovarono alla guida della Chiesa reatina o, comunque, coinvolti nella sua storia. Pensiamo al cardinale Giuseppe D'Annibale, a Mons. Domenico Rinaldi, a Mons. Egidio Mauri, a Mons. Carlo Bertuzzi, a Mons.

Bonaventura Quintarelli, a Mons. Francesco Sidoli, fino alla "Gemma del clero reatino", il servo di Dio Mons. Massimo Rinaldi.

Mons. Maceroni ci fa rivivere i tempi, gli ambienti, le persone, le istituzioni che hanno fatto da cornice umana, culturale e spirituale a questi grandi pastori della Chiesa di Rieti. E ci fa rivivere, in particolare, l'avventura umana e cristiana del grande missionario scalabriniano e vescovo Massimo Rinaldi. Il volume, che ora vede la luce, è costato certamente, all'Autore, un lungo, faticoso, paziente, intelligente e tenace lavoro, come ogni storico autentico sa e sperimenta continuamente. Ma noi siamo certi che questa ennesima fatica di Mons. Giovanni Maceroni sarà apprezzata e goduta da molti.

E mi sembra bello, a questo proposito, riportare alcune annotazioni che lo storico Gabriele De Rosa scriveva nella presentazione del volume, *Società religiosa e civile dall'epoca posttridentina alle soglie della rivoluzione francese nella diocesi di Rieti*, (opera che Mons. Maceroni ha redatta in collaborazione con Anna Maria Tassi, e che copre un altro vasto arco della nostra storia). Il De Rosa afferma, a proposito di quell'opera, ma le sue parole valgono anche per il presente volume: "Tutto il materiale è studiato e analizzato con quell'amore per le vicende della Chiesa, che non nuoce certo al mestiere dello storico, perché lo rende più attento e acuto nel registrare, secondo la misura del tempo, limiti e chiusure. In definitiva, in tal caso non si tratta mai di una pura storia sociale, di una riduzione tutta relativistica e strutturalista della vita religiosa; nella stessa storia dei divieti, della normativa prescrittiva sinodale si avverte la presenza di un elemento irriducibile, essenziale per capire il resto, ed è l'assillo, il tormento per la Parola non tradita, per una pietà che si vuole incontaminata, a ogni costo, per il timore di Dio e del suo giudizio" (G. De Rosa, *Presentazione a G. Maceroni-A. M. Tassi, Società religiosa e civile...*, cit., p. XVI).

Noi crediamo, come Gabriele De Rosa, che solo questo grande amore alla Chiesa, e alla sua Chiesa di Rieti in particolare, ha spinto Mons. Maceroni a dedicarsi con estrema generosità e passione alla stesura dell'opera: *Chiesa reatina e società civile dall'unità d'Italia al fascismo*. E per questo lo ringraziamo sentitamente. Come lo ringraziamo di cuore per tutto l'impegno convinto, tenace, competente che profonde per la conservazione e valorizzazione non solo dei nostri Archivi ma di tutti i beni Culturali della nostra diocesi.

Rieti, li 12 maggio 1994

† Giuseppe Molinari
Vescovo di Rieti

GIOVANNI MACERONI

LA GEMMA DEL CLERO REATINO
MASSIMO RINALDI

Presentazione di S. E. Mons. Giuseppe Molinari



EDITORIALE ECO

GIOVANNI MACERONI

LA GEMMA DEL CLERO REATINO
MASSIMO RINALDI

Recensione di

GIUSEPPE ROSATI

Troppo giovane, allora, per conservarne memoria certa; anziano, oggi, per averne sentito parlare a lungo ed aver letto del vescovo Massimo Rinaldi buona parte di quanto la pubblicistica ha divulgato. Della sua figura avvolta di santità sappiamo ormai quanto è giusto sapere, così dell'opera che questo vescovo reatino ha svolto durante la sua vita.

Eppure, il libro di Giovanni Maceroni, presidente del Tribunale per la causa di canonizzazione di Mons. Rinaldi, ci svela ulteriormente la figura del vescovo, non solo perché l'Autore la colloca puntualmente nella storiografia degli avvenimenti politici ed ecclesiastici del suo tempo, né soltanto a causa del profondo rigore scientifico ed intellettuale attraverso il quale Egli ha ricostruito il suo essere uomo e pastore, ma soprattutto perché com-

pie una sintesi di anni di studio zelante e di ricerca appassionatamente rigorosa, capace, in quanto tale, di darci di Massimo Rinaldi un giudizio ultimativo; giusto quanto ci si attende da un pregevole ricercatore, quale è il Maceroni, che ha sommato alle conoscenze d'archivio quelle testimoniali raccolte dal tribunale che attende ormai da anni alla causa di canonizzazione dell'indimenticabile presule scalabriniano.

La gemma del clero reatino, Massimo Rinaldi (Editoriale Eco, S. Gabriele (TE), 1994, pp. 77), ultima fatica di Giovanni Maceroni, è un libro che tutti i Reatini dovrebbero leggere non solo per conoscere meglio e da vicino l'immensa figura del Servo di Dio Massimo Rinaldi, ma anche per la vastità di informazioni storiche attinenti la città di Rieti e per la spechhiata freschezza dell'affresco che l'Autore ricava dalla

dovizia della materia della quale dispone.

La lettura facilita la comprensione dell'assunto ricompreso nel titolo dell'opera: Massimo Rinaldi, gemma del clero reatino. Maceroni afferma che Massimo Rinaldi è «il vescovo centrale della Chiesa reatina di tutti i tempi». Afferma, cioè, che è il più grande e lo ripete, anche dialogando, a tradire la convinta emozione di aver avuto l'irripetibile privilegio di essersi incontrato, come sacerdote e come storico, con la figura più emblematica che la Chiesa reatina abbia espresso.

È il caso di credergli perché nessuno meglio di Lui è oggi in grado di risaltare convenientemente la figura del vescovo reatino in procinto di salire agli altari. La causa di santificazione sembrerebbe conclusa.

GIUSEPPE ROSATI

S. ANTONIO E LA DIVOZIONE ALLA MADONNA. ANNO 1928
CONTINUAZIONE DA PAG. 1

osasse sperare di vincere le lotte dei nemici spirituali senza la protezione della Madonna, il suo desiderio sarebbe vano, come vano lo sforzo di colui che volesse volar senz'ali. Come Gesù è inseparabile da Maria, così nei Santi fu ed è inseparabile il loro amore verso Gesù Cristo da quello di Maria. Gesù Cristo è voluto venire a noi per mezzo di Maria, non solo prendendo umana carne nel suo purissimo seno, ma persino con il consenso di Maria, tanto che Maria, fattane consapevole dall' Angelo, portata dall'amore verso Dio e verso il prossimo rispondeva: Ecce ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum. I Santi, e particolarmente S. Antonio, amando Maria, l'imitarono anche in questa sottomissione alla volontà di Dio e corrisposero ai suoi comandi. Quando Gesù Cristo chiamò gli apostoli essi lo seguirono, come Maria aveva seguito Gesù Cristo nella fuga in Egitto, e se per l'umana fragilità qualche volta i Santi perdettero Gesù Cristo, essi allora sull'esempio di Maria e con l'aiuto di Maria lo ricercarono. Così fece Pietro, spergiuro, che allontanatosi dal Pretorio, tornò sui suoi passi e incontratosi con lo sguardo, nello sguardo pietosissimo di Gesù, pianse amaramente il suo fallo. Così fece San Paolo, e alla voce di Gesù - Saulle a che mi perseguiti? - Paolo tramortito e vinto, pentito esclamò: «Signore che vuoi che io faccia?». Così l'evangelista Giovanni avuta dallo stesso suo divin maestro, Gesù Cristo, per madre Maria mai più l'abbandonò, così S. Antonio conosciuto che ebbe la volontà di Dio che lo aveva segregato dal mondo corrispose, come Maria al volere divino, ecc. A dimostrare la divozione e l'efficacia della divozione dei Santi verso Maria sarebbe sufficiente ricordare come i Santi siano stati i difensori più strenui delle glorie di Maria e i propagatori più indefessi della divozione a Maria. Se essi dunque ebbero, nella mente e nel cuore, indivisibile l'amore verso Gesù da quello di Maria, noi come potremo gloriarci di essere veri divoti di S. Antonio senza imitarlo nella sua vera divozione verso la Regina del cielo e della terra? Se sempre, assai più nelle feste consacrate a Maria, onoriamola, ed onoriamola particolarmente nel sabato. Onoriamola amando ed onorando il Cuore

adorabilissimo di Gesù, onoriamola ripagando le offese che ogni giorno si commettono contro il suo divin Figliuolo Gesù Cristo. Chi potrebbe dire di amare una madre desolata senza confortarne i dolori, senza difendere l'onore suo e quello del suo figlio Gesù Cristo? Una delle glorie più belle che divulgò e difese S. Antonio, tutto acceso di amore in Maria, fu il sostenere e l'insegnare che come Gesù Cristo, tre giorni dopo la sua morte, era gloriosamente risorto, così Maria Santissima, madre di Gesù, alcuni giorni dopo la sua morte, era gloriosamente risorta e assunta in Cielo. Fu tale



La statua di S. Antonio di Padova che i reatini portano in processione a conclusione del «Giugno Antoniano» (Rieti, Chiesa di S. Francesco).

l'apostolato di S. Antonio nel sostenere questa verità da meritarsi a premio l'apparizione di Maria Assunta in cielo. La divozione verso Maria Santissima in S. Antonio fu il punto di appoggio per convertire in migliaia e migliaia anime a Dio. Aveva scritto il grande Archimede: Datemi un punto di appoggio ed io vi solleverò il mondo — ed Antonio trova questo punto di appoggio in Maria e per Maria e con l'aiuto della Madonna, specie della Madonna Assunta di cui era divotissimo, trovò la forza per trascinare anime a Dio. Per rassicurarci di questa grande divozione alla Madonna è bene che io vi ricordi che S. Antonio nacque in Lisbona nel giorno dell'Assunta. Fratelli miei, se noi non avessimo altre ragioni per imitare S. Antonio nell'amore e nella divozione alla Madonna, avremmo quella di sapere che i nostri padri vollero dedicato il nostro maggior tempio, la nostra vetusta ed insigne cattedrale alla Madonna Assunta in cielo. Ebbene, o fratelli, emuliam

mo la virtù dei padri, la devozione dei Santi, specie quella di S. Antonio e, alla sua Scuola, impariamo a conoscere ad amare ad onorare Maria Santissima. Non ci lusinghiamo, o fratelli, è impossibile esser devoti dei Santi e soprattutto di S. Antonio senza amare, venerare, onorare quello che essi hanno amato ed onorato: Maria Santissima. E se sempre dobbiamo onorare ed amare Maria Santissima, assai più sull'esempio dei Santi, dobbiamo onorarla nel sabato e nelle feste a Lei consacrate dalla chiesa, soprattutto nella festa dell'Assunta per poter così rassomigliarci meglio a S. Antonio nella sua divozione all'Assunta. Onoriamo, o fratelli, ed amiamo Maria Santissima come fecero i Santi, particolarmente a Maria e a Gesù e soprattutto il cuore adorabilissimo di Gesù. Chi potrebbe affermare di amare i Santi, e con i Santi la Madonna benedetta, disprezzando Gesù, la sua parola, il suo vangelo, i suoi insegnamenti, la sua sposa la

chiesa, il suo vicario il Romano Pontefice? Gli ebrei, i sadducei, i farisei, una sola volta strapparono dalle braccia di Maria, Gesù, noi

al contrario glielo strappiamo ogni qual volta pecciamo. I Santi che amano ed amano anche oggi in paradiso Maria Santissima, come potrebbero gradire i nostri omaggi quando noi offendiamo Gesù e Maria? Qual divozione sarebbe la nostra verso S. Antonio se conducessimo una vita peccaminosa, una vita senza la sottomissione alla volontà di Dio, senza il rispetto ai Comandamenti di Dio, senza l'osservanza dei precetti della chiesa, senza l'amore a Gesù ed a Maria, senza la pietà e la fede, senza la pratica della religione? Uniamo dunque, o fratelli, alla divozione verso S. Antonio una divozione vera, reale, costante, fattiva verso Maria Santissima. Con tale amore vero e reale verso Maria e S. Antonio, andiamo come Maria e i Santi verso Gesù e in questi tre amori operiamo la nostra conversione e salute e quella degli altri. Non solo amiamo ma rendiamoci, come S. Antonio, i difensori veri di Gesù e Maria, specie in questo mese sacro al cuore adorabilissimo di Gesù, in questo mese in cui la Chiesa ci comanda di ripagare l'amore che Gesù Cristo ci ha portato e di riparare, espriare le colpe degli ostinati peccatori, e la divozione nostra a S. Antonio sarà allora vera, proficua, costante e ci assicurerà la protezione del santo dei miracoli, qui sulla terra, e la gloria del gran taumaturgo di Padova in Cielo e così sia.

(Archivio vescovile di Rieti, fondo Vescovi, Episcopato Massimo Rinaldi, busta n. 2, prediche e discorsi, fasc. 1).

PREGHIERA

Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, noi ti ringraziamo di aver donato alla tua Chiesa un Pastore come Massimo Rinaldi. Con illuminato zelo, grande pietà, bontà esemplare ed inarrivabile passione missionaria, Egli ha condotto il suo popolo sulla strada del tuo Regno di pace, di giustizia e d'amore. Per onorare la sua memoria, suscita nella tua Chiesa Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose secondo il tuo cuore e fa' di noi tutti, laici e laiche cristiani, dei testimoni autentici e responsabili della Buona Novella portata al mondo da Gesù, nostra luce e nostra gioia. Amen

PREGHIERA PER CHIEDERE GRAZIE

Eterno Padre, per i meriti dei Cuori Sacratissimi di Gesù e Maria degnati di glorificare in terra l'unile tuo Servo Massimo Rinaldi, con l'esaudire le preghiere di noi che fiduciosi lo invociamo. In particolare chiediamo... Pater, Ave, Gloria (+ Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti).

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute rivolgersi a: S. E. Mons. Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti - Palazzo vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/204355 - 204255.

Chi desidera contribuire alle spese inerenti alla Causa di canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi, può usare il conto corrente postale n. 10068021 intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», settore Causa di canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83 - 02100 Rieti.

GRAZIE RICEVUTE Per intercessione del Servo di Dio Massimo Rinaldi

MASSIMO RINALDI ARRIVÒ SCALZO E TUTTO BAGNATO. MIO FRATELLO GUARÌ

Era novembre 1930 o '31 (non so precisarlo). Pioveva molto, erano circa le ore 22,30 quando si sentì bussare alla porta della casa parrocchiale di San Paolo di Radicaro, mia madre Durantini Caterina accese una candela e scese per aprire la porta (ancora non c'era la luce [elettrica] in tutti gli ambienti). Aperta la porta, si trovò davanti il Vescovo Monsignore Massimo Rinaldi, era scalzo e tutto bagnato, si appoggiava ad un bastone. Mamma esclamò: «Uh, Monsignor Vescovo!». Il Vescovo Rinaldi chiese immediatamente: «Come sta il malato?». Mamma rispose: «Ancora male!», poi pensò e si chiese: «Come fa a sapere il Vescovo che il mio bambino sta male?». In ogni caso, lo fece entrare, informò lo zio prete Don Giovanni Durantini che già era andato a letto, poi riattizzò il fuoco. Lui si asciugò, non volle cambiarsi, non volle mettersi a letto, mangiò poche povere cose (pane e cipolla). Raccontò a zio prete che dalla mattina era in pellegrinaggio per le parrocchie del Cicolano e che non poteva fare a meno di venire nella parrocchia di San Paolo di Radicaro per un motivo preciso (perché c'era bisogno di lui). Lui e zio prete prepararono fino a tardi, era quasi giorno, riprese il suo bastone e se ne andò dicendo che sarebbe tornato per la Visita Pastorale.

Intanto mio fratello [il bambino malato] che soffriva di una grave infezione ai reni cominciò a migliorare fino alla guarigione, non so dire se per le cure prescritte dal dottore Pasquale Lugini o per le preghiere del Vescovo Rinaldi. Certo che il Vescovo non poteva sapere che questo bambino, Cardone Giovanni Benedetto, nato a Novembre 1928, fosse malato, perché non c'erano mezzi di comunicazione con il capoluogo, allora non c'era nemmeno la strada.

La domanda che mia madre continuava a farsi, nel tempo, era: «Come ha fatto il Vescovo Rinaldi a sapere che mio figlio era malato?». Mia madre ha raccontato questo episodio a tantissime persone.

Rieti, 6. 6. 1994

Francesca Cardone

CADDI SENZA ALCUNA ROTTURA DI OSSA

Mi rivolgo tutti i giorni al Servo di Dio Massimo Rinaldi. Nelle difficoltà mie, dei familiari e delle persone amiche, chiedo l'intercessione del Servo di Dio. Io ho avuto già una grazia molto grande: Monsignor Rinaldi ha riunito la famiglia di mio figlio, ormai completamente sfasciata. Ora mio figlio, mia nuora ed i loro figli vivono in perfetta armonia.

Ora segnalo un'altra grazia ottenuta per intercessione del Servo di Dio. Il giorno 16 Maggio 1994 mi trovavo in casa su una scala per lavori. Mi trovavo a circa due metri quando la scala si aprì improvvisamente riducendosi a pezzi. Io mi schiantai a terra con in mano dei barattoli di vetro. Ancora ho presente il sangue abbondante uscito dalla ferita della mia testa. Venni portata immediatamente al pronto soccorso da mio marito con i vestiti sporchi di sangue. Sia il neurochirurgo, sia l'ortopedico decisero il mio ricovero per i dovuti accertamenti. Mi rivolsi con molto fervore al Servo di Dio perché venisse in mio soccorso. Gli accertamenti furono a me favorevoli, senza alcuna rottura di ossa. Ringrazio ancora una volta Mons. Rinaldi e mi auspico che la Santa Madre Chiesa glorifichi quanto prima il Servo di Dio, vero amico di Dio ma anche degli uomini.

Napoli, 18. 7. 1994

Flora Maione